

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**  
martedì 9 settembre 2008

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# La Chiusura

La crisi economica inglese colpisce anche i pub, che chiudono al ritmo di cinque locali al giorno. Durante i primi sei mesi del 2008 si è registrata una media di 36 chiusure di attività ogni settimana con un incremento del 33% rispetto ai dati del 2007



### MODA ITALIANA IN RUSSIA: +25 PER CENTO IN 4 MESI

Nei primi quattro mesi dell'anno le esportazioni italiane di moda in Russia sono cresciute del 25,1% arrivando a quasi 0,5 miliardi di euro. La Russia diventa così il secondo mercato del made in Italy, alle spalle della Francia e davanti a Germania, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Sono 200 le aziende, coordinate dall'Ente Moda Italia, protagoniste alla fiera Collection Premiere Moscow, in programma da domani a sabato 13.

### IVECO RILANCI LA CAMPAGNOLA MITO ITALIANO DEL FUORISTRADA

Dopo vent'anni torna sul mercato la Campagnola, il fuoristrada della Fiat prodotto, in versioni diverse, dal 1951 al 1987 in circa 40.000 esemplari. La nuova Campagnola nasce ora con il marchio Iveco e deriva dal Massif, il veicolo fuoristrada professionale lanciato lo scorso anno. Per entrambi i veicoli, l'Iveco ha investito circa 60 milioni di euro. L'obiettivo di vendita globale è di circa 4.000-4.500 unità all'anno.

# Riparte Mirafiori, ma alla Fiat c'è nuova «cassa»

Entro fine anno tutti gli stabilimenti del gruppo si fermeranno per altre quattro settimane

di Giuseppe Vespo / Milano

**LAVORO** Fiat batte cassa...integrazione. Mirafiori ha riaperto i cancelli ieri, dopo due settimane di pausa forzata attaccata alle ferie estive. Ma entro la fine dell'anno tutti gli stabilimenti del Lingotto, Cassino escluso, si fermeranno per altre quattro settimane.

Neanche il tempo di rimettersi al lavoro, quindi, che già si parla di sospendere le linee di produzione. Non si tratta di misure straordinarie, non sarà cassa "a zero ore", ma complessivamente entro la fine dell'anno circa ventimila persone staranno a turno ferme. Complici gli ultimi dati sul mercato dell'auto, che stanno alimentando le preoccupazioni dei sindacati: «I calendari potrebbero essere riaggiornati nei prossimi mesi».

Per ora è certo che lo stabilimento storico di Mirafiori si prenderà una pausa dal 13 al 17 ottobre e dal 24 fino al 28 novembre. Mentre a Melfi, circa cinquemila persone, già in cassa l'ultima settimana di agosto, staranno a turno a casa dal 15 al 19 settembre, dal 13 al 17 ottobre e dal 24 al 28 novembre. A Termini Imerese, cig dal 13 al 17 ottobre. Poi, di nuovo, dal 17 novembre fino alla fine del mese. Al Giambattista Vico, stabilimento di Pomigliano D'Arco riaperto nel marzo scorso, lo stop iniziato il 28 agosto durerà fino al 15 settembre. Per poi ripartire dal 13 al 17 ottobre. E di

Interessati a rotazione circa 20mila dipendenti. Solo Cassino escluso dal provvedimento

nuovo in pausa dal 24 al 28 novembre. Unici a non fermarsi, gli operai di Cassino, impegnati nella produzione della Mito, a cui vanno aggiunti circa mille dipendenti di Mirafiori, anch'essi al lavoro sul nuovo modello Alfa Romeo. Non solo auto. Tra gli altri stabilimenti del gruppo torinese interessati dalla Cig, quello della Powertrain di Verone, Biella, che diminuirà i turni dal 15 settembre al 27 dello stesso mese. Dal 22 settembre, la Fma di Avellino, già interessata dalla cassa integrazione l'ultima settimana di agosto, sarà di nuovo in Cig. Per i 2.400 operai di Avellino, poi, sono previsti tre giorni di stop ad ottobre e altri due nel mese di novembre.



L'uscita degli operai Fiat di Cassino (Frosinone) Foto di Riccardo De Luca

Molto più dure le misure prese negli stabilimenti Cnh, dove si costruiscono le macchine agricole del Lingotto. Ad Imola la cassa integrazione entro la fine dell'anno conterà sette settimane di fermo. Altre sei settimane interesse-

ranno i dipendenti Cnh di San Mauro Torinese. In totale si parla di circa 1.300 dipendenti. Mentre a Lecce sono previsti 14 giorni entro dicembre. Rallenta l'auto, rallenta Cnh e rallenta anche Iveco. Negli stabili-

menti di assemblaggio dei veicoli commerciali di Brescia e Suzzara, Mantova, non c'è ancora l'esigenza della cassa integrazione, ma da luglio fino a oggi, seicento giovani interinali non sono stati riconfermati, segno che le cose non vanno come dovrebbero. Mentre dall'inizio dell'anno, stimano i sindacati, tra tutti gli stabilimenti del Lingotto, sono circa duemila i giovani interinali che, scaduti i contratti a tempo, sono rimasti senza impiego. Entro ottobre si aprirà la vertenza per il rinnovo del contratto integrativo dei dipendenti Fiat. Ma per allora, i sindacati si aspettano anche l'inizio di un altro confronto: quello sul piano industriale, che l'ad Marchionne ha promesso per la fine dell'anno.

La «cig» non riguarderà soltanto il settore auto ma anche le macchine agricole e i motori

### TELECOM

Incontro al vertice con Telefonica

#### Anche per Telecom

Italia si stringono i tempi. Ieri Cesar Alierta, presidente di Telefonica la società spagnola presente in Telecom attraverso la Telco ha incontrato Gabriele Galateri di Genola e Franco Bernabè, presidente e ad della società milanese. Telecom, come vanno ripetendo negli ultimi mesi diversi azionisti dai Benetton a Intesa Sanpaolo, ha bisogno di uno scossone per risolvere il titolo che languisce ai minimi dai dieci anni, nonostante il +0,58% a 1,043 euro per azione con cui ha chiuso l'ultima sessione. Proprio Telefonica è uno dei partner più attivi a chiedere che il management di Telecom presenti al più presto un nuovo piano industriale.

### MEDIOBANCA

Accordo di massima È la fine del duale?

#### Per Mediobanca fine

del duale? Il presidente del consiglio di sorveglianza, Cesare Geronzi, garante di quei soci delusi dall'attuale governance, e il management, rappresentato dall'ad Alberto Nagel e dal presidente del comitato di gestione Renato Paggiaro, avrebbero raggiunto un accordo di compromesso sulla base di uno statuto steso da Piergaetano Marchetti, Già oggi o domani, il testo potrebbe essere pronto e sul finire della settimana, potrebbero partire le convocazioni per il consiglio di sorveglianza (Cds) e il comitato di governance che la settimana prossima, a ridosso del consiglio di gestione (Cdg) convocato per il 18 settembre, dovrebbero dare l'ok al testo.

# La famiglia Agnelli accorcia la catena del comando

I consigli di amministrazione di Ifi e Ifil hanno varato all'unanimità la fusione. A novembre le assemblee dei soci

di Marco Tedeschi / Milano

**FUSIONE** A giudicare dalla felice giornata del titolo Fiat, la Borsa non aspettava di meglio che la conclusione di una telenovela che si trascina da anni e che si è avvicinata nel corso dell'estate. La parola fine si legge in un comunicato, che annuncia la semplificazione della struttura del gruppo Agnelli, attraverso la fusione per incorporazione della controllata Ifil nella controllante Ifi. I consigli

di amministrazione delle due finanziarie, che si sono riuniti in successione sotto la presidenza di John Elkann, hanno approvato all'unanimità le linee guida dell'operazione. «L'operazione - spiegava una nota - consentirà di ottimizzare l'attuale struttura del Gruppo, definendo uno schema più semplice e più chiaro, a beneficio di tutti gli azionisti in linea con l'evoluzione normativa e di mercato, senza intaccare la capacità di investimento del Gruppo». Il progetto di fusione prevederà che siano quotate tutte le categorie di azioni (azioni di risparmio,

privilegiate e ordinarie). Sarà quindi chiesta l'ammissione a quotazione dei titoli ordinari e di risparmio della società incorporante. Non ricorrono i presupposti del diritto di recesso per gli azionisti di entrambe le società. I rapporti di cambio sono di 1 azione Ifil

John Elkann sarà alla presidenza della nuova società. Agli eredi il 59,2% del capitale ordinario

ordinaria per 0,265 nuove azioni Ifi ordinarie e 1 azione Ifil risparmio per 0,265 nuove azioni Ifi risparmio. Alla fine l'accoppiata Giovanni Agnelli e C. deterrà il 59,2% del capitale ordinario della società post fusione Ifi-Ifil, il 45,2% del capitale votante (ordinarie più privilegiate) e il 43,5% del capitale sociale. L'efficacia della fusione partirà a inizio 2009. S'accorcia così la strada tra la famiglia Agnelli e la Fiat, dimezzandosi la cosiddetta catena di control-

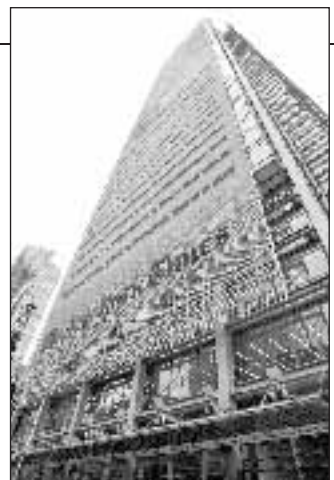
lo, che dalla Giovanni Agnelli Sapa conduceva all'Ifi, posseduta al cento per cento, e quindi all'Ifil (69,99 per cento) e quindi al gruppo automobilistico (con il 30,45 per cento) e a varie altre partecipazioni, tra le tante Cushman & Wakefield (investimenti immobiliari), Antalis (carta), Intesa Sanpaolo (solo l'1,25 per cento), Banca Leonardo, Alpitour e, naturalmente, la Juventus. Il riassetto delle holding, Ifi e Ifil, a monte del gruppo, aveva ovviamente una ragione economica. Superando lo sdoppiamento, l'accoppiata vedrà eliminato o ridotto lo sconto che il mercato applica al valore dei suoi attivi e che

per Ifil significa un mancato riconoscimento di valore pari al 35 per cento. Un progetto, si diceva, in gestazione da anni, da quando per la crescita di Ifil, Ifi venne ad assumere un ruolo puramente di controllo. Un progetto frenato prima dalla morte di Giovanni di Umberto Agnelli, quindi dalla grave crisi del gruppo. Quali le conseguenze del voto di ieri? Il giovane John Elkann resterà ai vertici dell'impresa di famiglia, Carlo Sant'Albano sarà l'ad dell'incorporante, al quadro di comando si potrà decidere con maggior agilità e a decidere e a incassare saranno gli eredi Agnelli: più di prima e senza rischi di interferenze.

### CONGIUNTURA

Alla Renault in arrivo 4mila tagli

**Tagli in arrivo alla Renault.** Il cda che si riunirà oggi nella sede di Boulogne-Billancourt (Parigi) dovrebbe decidere, secondo anticipazioni di stampa, di presentare ai sindacati un piano di riduzioni di personale che interesserà 4mila dipendenti. Il piano, presentato nei suoi principi il 24 luglio in occasione dei risultati semestrali del gruppo, aggiunge alle 1.000 previste sul sito di Sandouville, altre 3mila uscite «su base volontaria». Il tutto, con l'obiettivo di adattare la struttura di Renault alla congiuntura negativa e alla necessaria correzione al ribasso degli obiettivi di vendita. Prendendo come anno di riferimento il 2005, la direzione della casa automobilistica ha calcolato che l'impennata del prezzo delle materie prime inciderà sul costo delle vendite del gruppo per 1,2 miliardi di euro nel 2008 e 2,2 nel 2009. Al che si aggiunge la riduzione della competitività della zona euro a causa dell'alto tasso di cambio rispetto alle altre valute, che costerà alla Renault 434 milioni di euro alla fine di quest'anno e circa 634 nel prossimo. L'Europa non è la sola area dove la casa francese ha mancato gli obiettivi di competitività: anche in Africa e Asia, Renault ha registrato un tasso di utilizzazione delle fabbriche più basso del 56% rispetto a quello fissato per il 2009.



La sede del quotidiano Foto Ap

### ALBERTO INNOCENZI

La mano pesante della crisi colpisce duro ovunque, anche in quelle che, per gli americani, erano delle vere e proprie istituzioni. In difficol-

**GIORNALI** Il quotidiano, per risparmiare, ristruttura le sezioni e lascia a casa 550 dipendenti alla distribuzione

# Aria di crisi, il New York Times s'accorpa

tà per il calo delle copie vendute e per la diminuzione della pubblicità il New York Times vara la sua ristrutturazione industriale ed editoriale. I primi a fare le spese del nuovo corso saranno i 550 dipendenti della City and suburban, un'unità di distribuzione che gestisce le consegne dei giornali nell'area di New York: la divisione sarà chiusa in gennaio e il servizio in parte esternalizzato e in parte affidato agli autisti della compagnia. Un'operazione, secondo il management del quotidiano che permetterà riduzioni dei costi tali da determinare una prossima revisione delle stime sul quarto trimestre. Ai licenziati sarà offerto un accordo di liquidazione. Ma l'operazione bilancio investe

anche la parte editoriale del giornale: dal 6 ottobre per risparmiare sui costi della produzione il voluminoso giornale americano arriverà in edicola a sezioni accorpate. Le cronache metropolitane, che finora avevano occupato un fascicolo a parte, verranno accorpate con la prima sezione dedicata alla politica e agli affari internazionali. Sport e finanza nei giorni feriali faranno parte della stessa sezione: avranno invece sezioni separate nel week end e il lunedì, quando gli avvenimenti sportivi richiedono più pagine e sono in grado di attirare più pubblicità. Il direttore Bill Keller ha però voluto precisare che l'accorpamento tipografico non comporterà una ri-

duzione delle pagine dei vari settori. «Date le sfide che abbiamo davanti, stiamo costantemente valutando ogni giorno sistemi per ridurre i costi che non abbiano impatto sulla quantità e la qualità dei pezzi che forniamo ai nostri lettori» ha scritto in una nota ai vertici aziendali e giornalisti l'editore Arthur Sulzberger Jr. Dopo aver ammesso che per cronache e sport si tratta di una sorta di declassamento i responsabili della ristrutturazione hanno osservato che l'organizzazione «fisica del giornale poco importa in un momento in cui una crescente porzione dei lettori si sta spostando verso l'on-line». È un tema, questo dei rapporti tra edizione di carta ed

edizione telematica, che sta molto a cuore all'editore. Qualche mese fa Arthur Sulzberger Jr, in un'intervista rilasciata a un giornale israeliano, non aveva escluso la possibilità «che entro cinque anni non avrebbe più stampato un giornale di carta. E sapete una cosa? Non me ne importa niente», aveva concluso con una battuta, sulla fine della stampa, che aveva fatto il giro del mondo. In questa luce, e in una visione di medio termine, la decisione sull'accorpamento rappresenta una misura tampone in attesa del vero e proprio giornale senza carta. Già adesso il New York Times è disponibile on line sul lettore Kindle di Amazon.com.